



FEDERAZIONE
MEDICO
SPORTIVA
ITALIANA

Corriere dello Sport

Direttore: Alessandro Vocalelli

30-GIU-2010

CONI

Medici sportivi allarme Finanziaria

Dopo 81 anni rischia di chiudere i battenti la Federazione Medico Sportiva Italiana (FMSI). E' l'allarme lanciato dal presidente Maurizio Casasco, se non sarà modificato l'articolo 6,13 della Finanziaria di Tremonti. La quale prevede che dal 2011 le aziende pubbliche riconosciute nell'elenco Istat (qual è la FMSI) non potranno effettuare spese per formazione e ricerca per importi superiori al 50% rispetto al 2009. L'eccedente va restituito allo Stato. Il provvedimento non tiene conto dell'attività della FMSI, che tra i suoi compiti, oltre ad assicurare la tutela della salute degli atleti, provvedendo alla formazione e aggiornamento permanente degli iscritti (5.000 medici specialisti), è responsabile dei controlli antidoping per Stato, Coni e diverse Federazioni internazionali anche per mezzo dei propri ispettori medici (circa 600) e del proprio laboratorio di Roma, unico in Italia

tra i 34 accreditati dalla Wada.

Casasco è preoccupato: «Così veniamo equiparati alle società pubbliche dello Stato, mentre il 75% del nostro budget è frutto dell'autofinanziamento, necessario a perseguire le nostre finalità statutarie: formazione, ricerca e aggiornamento scientifico-medico-sportivo».

In questo campo il nostro Paese è all'avanguardia. «Sarebbe un danno gravissimo alla tutela della salute dei nostri sportivi. Perché ci obbliga a tagliare su formazione e ricerca».

Nel 2009 la FMSI ha ricevuto contributi Coni per 2,450 milioni, di cui solo 379.000 euro per attività sportiva. Il restante 75% (7,324 milioni) sono frutto di autofinanziamento da privati, nazionali e internazionali. Come evitare il blocco dell'attività? «Basterebbe aggiungere agli enti esentati, quelli preposti per la formazione scientifico-istituzionale», l'auspicio di Casasco.

f.fa.